



Luigi Campanella

49. Articoli di Autori Vari

Estetica della scienza

Ogni epoca è stata caratterizzata da una visione del mondo e ha creato rappresentazioni, ha trovato immagini, ha formulato teorie che esprimessero questa visione. Nella società post-industriale, l'epoca in cui viviamo, vi è una caratteristica certamente non appariscente né unanimemente riconosciuta, forse più una nota di fondo, ma ricorrente e ben identificabile: è il progressivo prevalere della cultura sulla struttura, è il riconoscere alla dimensione creativa delle attività umane il ruolo di guida e di orientamento. A volte viene espresso con forza, dove si sostiene l'esigenza di riportare *artistry and creativity* nel mondo della scienza penalizzato da un eccesso di struttura, a volte suggerito ed ipotizzato. Sappiamo come si producono i beni materiali e perciò possiamo riprodurli, ma conosciamo assai meno su come si producano le idee, i simboli, le informazioni. Sono misteriosi i percorsi dell'invenzione teorica, della scoperta scientifica, della creazione artistica. Non è conosciuta questa regione della natura umana che produce cultura. Ne godiamo la bellezza sfuggente, ma non sappiamo da dove venga, non è ancora divenuta cultura. Artisti e scienziati ci parlano di una zona di confine, dalla quale arriva il dono dell'intuizione che compone i frammenti di un mosaico, tasselli accumulati in una lunga ricerca.

La tradizionale articolazione della cultura in umanistica e scientifica finisce per essere un limite allo sviluppo integrale della cultura. Tale articolazione - che oggi fortunatamente continua ad essere sostenuta solo da componenti minoritarie interessate alla esclusiva pertinenza di particolari settori - è il retaggio di una visione sbagliata che però nel tempo ha prodotto gravi danni in termini di contrapposizione in luogo di coesione, di alternativa in luogo di reciproco arricchimento. Oggi molti segnali vanno in senso opposto primo fra tutti il concetto di bene culturale per il quale in passato si intendeva generalmente il reperto storico-umanistico, mentre oggi anche lo strumento del passato, la collezione o l'archivio scientifico possono assumere il ruolo di bene culturale. La nostra società, che gode oggi di tante opportunità ed agi anche nel lavoro scientifico, non può non rimanere affascinata dai risultati conseguiti disponendo soltanto di primordiali opzioni.

Ma la ricomposizione non è soltanto culturale: ad esempio la bellezza estetica degli strumenti ne valorizza la ricollocazione all'interno di un ambiente, di un'atmosfera similmente a quello che avviene per le opere d'arte, anche se - in questo caso - spesso a livelli superiori. Analogamente, l'opera d'arte viene valutata e valorizzata non soltanto per i sentimenti e gli stimoli che è capace di trasmettere all'osservatore, ma anche per lo sforzo costruttivo e tecnico che l'ha resa possibile.

La trasformazione dell'esistente nell'arte come nella scienza può seguire percorsi diversi, in un caso elaborando concetti e teorie, nell'altro rappresentando e interpretando la realtà oltre che con gli occhi con il cuore e con la mente. Per conoscere questa realtà è possibile, secondo una visione integrata della cultura, fare uso di fenomeni e processi scientifici, così stimolando non soltanto la curiosità conoscitiva dell'osservatore, ma anche il suo senso critico ed i suoi sentimenti.

La tradizione artistica nel nostro Paese è molto superiore a quella scientifica e questo è facilmente com

prevedibile se solo si pensa alla ricchissima dote di artisti eccezionali che in Italia sono nati e cresciuti. Il collegamento con la scienza può rappresentare per essa una rivisitazione ed un arricchimento che può dare nuova spinta, una sorta di rinnovato Rinascimento, sul piano – oltre che culturale - anche formativo e turistico.

Come contribuire al procedere su questa nuova direzione di integrazione? Un Ateneo di eccellenza come il nostro – la Sapienza di Roma - ha di certo gli strumenti per incidere nel tessuto culturale nazionale e internazionale. La Sapienza dispone di venti Musei di grande qualità, riconosciuti per le loro dotazioni di eccellenza; questi Musei, con una visione lungimirante, sono stati sviluppati sui due fronti, quello umanistico e quello scientifico. Ecco allora che il Polo Museale può svolgere un fondamentale lavoro di promozione attraverso un progetto ARTE e SCIENZA. Tale progetto dovrebbe prevedere lo svolgimento periodico di incontri di Ateneo aperti alla comunità nazionale ed internazionale, mostre a doppia valenza, percorsi educativi finalizzati alle componenti docente e studentesca, ma estesi anche al personale e al territorio.

In questa logica la Scienza può essere rappresentata da una delle sue articolazioni disciplinari o tematiche e l'Arte dalle opere disponibili collocate in una visione in cui la loro conoscenza, in termini anche scientifici, oltre che ovviamente storici, artistici ed archeologici, ne rappresenta la condizione fondamentale per la conservazione e la protezione. Si tratta di compiere uno sforzo educativo evidenziando i riempimenti scientifici nel calice dell'ispirazione artistica e quelli artistici nei contenitori della sensibilità scientifica.